

L'Associazione traffico e ambiente fa muro alla struttura da oltre 600 posti prevista a San Martino

L'autosilo non ci sta

L'Ata contesta e ritiene 'assurdo' che a Mendrisio non si sia atteso il verdetto del Tram sul ricorso contro il Pr: I posteggi? 'Oltre il limite'.

di Daniela Carugati

Non è questione di parcheggiare a tetto o a cielo aperto. Lì sulla piana di San Martino si è già ormai raggiunto e superato il numero massimo di posti auto destinati ai centri commerciali, in tutto 2'450. Non solo: sin qui si è già pagato un prezzo ambientale troppo alto per lo sviluppo urbanistico della zona. Ecco perché l'Ata, l'Associazione traffico e ambiente, non ce l'ha proprio fatta a trattenerci quando sul tavolo del Municipio di Mendrisio è approdata la domanda di costruzione che apre la strada al nuovo autosilo e Park&Ride, e con esso a ulteriori 621 posteggi (150 dei quali riservati ai passeggeri del Tilo). Insomma, niente da dire sull'interscambio fra gomma (delle quattro ruote) e rotaia, ma sulla struttura coperta sì. Struttura alla quale l'Ata si oppone. Semmai, si esorta in una nota diffusa ieri, ci si "premu di trasformare da subito in Park&Ride gli attuali 100 e più parcheggi (sono 114, ndr) situati dove è previsto l'autosilo". Di fatto, rilancia l'Ata, la viabilità locale permene nel caos. Mentre da parte della città, "rimasta sempre inattiva", non è stata presa ancora "nessuna misura concreta" per migliorare la situazione.

L'opera era annunciata (ed è firmata da Tarchini FoxTown Sa - titolare del fondo - e dalle Ffs). Il punto per l'Associazione è un altro. Questa stessa opera viene messa in cantiere (sulla carta) ancor prima che il Tribunale cantonale amministrativo (Tram) si sia pronunciato sul ricorso - pendente dal gennaio 2011 - presentato dall'Ata per contestare i contenuti della variante di Piano regolatore disegnata sul comparto FoxTown. Tribunale al quale oggi ci si rivolge (al fianco dell'Associazione anche il consigliere comunale di Is Mario Ferrari) con un'istanza di intervento per sollecitare l'applicazione dell'effetto sospensivo, in attesa di conoscere il verdetto dei giudici e consolidare il processo pianificatorio. Werner Herger non esita a dirlo: procedere con un autosilo oggi rappresenta una forzatura. La nuova costruzione, si motiva nell'opposizione consegnata in tempo utile, mostra delle lacune di tipo progettuale, quanto a indici e altezze, senza contare che "aggraverebbe una si-



Per l'Ata gli abusi andrebbero eliminati

tuazione ambientale già oggi al di fuori dei limiti di legge, peggiorerebbe la situazione viaria e premierebbe con ulteriori posteggi una zona dove ve ne sono di illegali, tollerati per anni dall'autorità". Una volta di più l'Associazione giudica "semplicemente inaccettabili, poiché insufficienti" le misure messe in campo con il Pr per rientrare davvero nei limiti di legge, tassi di inquinamento dell'aria inclusi. Tant'è che intende opporsi anche all'esame di impatto ambientale. Esame, invece, prudente nel dare i numeri: si parla ad esempio di un totale di 1'974 posteggi.

Nessun 'intervento stringente'

In sostanza, non si prevedono "interventi stringenti", né "risulta che alcuna di queste misure sia finora stata messa in pratica". Ci si è limitati, si annota, a programmare soluzioni (come lo svincolo sull'A2, mentre fa eccezione la stazione a

San Martino) capaci di digerire i flussi di traffico, "peggiorando ulteriormente una situazione ambientale fra le peggiori della Svizzera".

Il riferimento esplicito, a questo punto, è a una segnaletica avanzata, al pagamento dei parcheggi o la cancellazione di quelli illegali. Per l'Ata va da sé che i nuovi posti auto "debbono essere eliminati altrove nello stesso comparto (e nel computo non possono essere considerati quelli abusivi, da eliminare comunque)".

Non solo, andrebbe impedito l'uso del piazzale delle aziende a beneficio dei clienti dei centri commerciali e tolte le auto da marciapiedi e prati che circondano la chiesetta. Per finire non basta l'intenzione di introdurre una tassa di stazionamento. Il pedaggio, si osserva, è previsto, inserito nelle norme di attuazione del Pr, "ma attualmente bloccato". Di converso andrebbe applicato "immediatamente".

VILLA ARGENTINA

'La variante? Via libera all'Accademia' I Verdi bocciano la proposta di Pr

Mendrisio non ha nessuna intenzione di dare la precedenza al verde in città. Non dentro il confine del Parco di Villa Argentina. I Verdi bocciano senza appello il dossier del Piano particolareggiato chiamato a definire i contenuti del comparto. La variante - in pubblicazione fino al 7 febbraio - è stata "concepita unicamente per favorire l'espansione dell'Accademia di architettura all'interno del perimetro storico del Parco", o meglio nella parte alta, liquidano i consiglieri **Tiziano Fontana** (indipendente), **Claudia Crivelli Barella** (capogruppo) e **Andrea Stephani**.

Perché tanta resistenza alle proposte messe sul tavolo e già al centro di una serata pubblica informativa? In passato, si motiva in una presa di posizione diffusa ieri, "una parte importante dell'area pubblica del Parco (parte bassa) è già stata sacrificata per costruire lo stabile dell'Accademia". E ciò sebbene l'Inventario federale degli insediamenti svizzeri da proteggere (Isos), si rammenta, ponga come obiettivo la "preservazione della destinazione dei terreni, coltivati e no". La morale per i tre rappresentanti è presto fatta: "Se il Parco è stato parzialmente sacrificato già nella sua parte bassa, ora è aberrante voler costruire sulla sua parte alta, che paesaggisticamente è an-

cora più visibile - da molte zone del Mendrisiotto - di quella bassa".

In questa strategia i Verdi intravedono, insomma, una sorta di "pensiero unico" che permea la progettualità e "guida l'azione pratica del Municipio di Mendrisio in materia pianificatoria: la cementificazione del territorio, anche quello più pregiato culturalmente e paesaggisticamente". Un giudizio sferzante e che sfocia oggi nell'opposizione dei Verdi a una variante, si ribadisce, che "svilisce il Parco storico di Villa Argentina rendendolo un semplice spazio funzionale e subordinato ad altre attività". Il pegno che si rischia di pagare è la perdita di caratteristiche quali "unicità da un punto di vista del paesaggio, testimonianza culturale-artistica, bellezza estetica e valore civile".

Il Parco, detto altrimenti, è bene resti un'oasi pubblica. Un assioma che i Verdi temono venga disatteso. La variante, rilanciano, non tiene conto né della petizione sottoscritta da 2'870 cittadini, né della mozione del 2009 (primo firmatario Rossano Bervini), né del rapporto di maggioranza della Commissione ad hoc sottoscritto da Plr, Is, i Verdi e Lega-Udc-Ind., né, infine, delle posizioni espresse nel legislativo del settembre 2011. Quanto basta per restare sul chi va là.

PUNTI DI VISTA

Valera e il Parco: a Mendrisio due dossier e... due misure

Non c'è dubbio, se si parla di pianificazione nell'ultimo mese sono due i dossier che a Mendrisio tengono decisamente banco: il comparto di Valera e il Parco di Villa Argentina. Eppure, vista dai Verdi, i due incarti non hanno lo stesso peso. Anzi il gruppo, per voce del consigliere comunale Tiziano Fontana (indipendente), ci vede proprio una "palese disparità di trattamento". Mentre su Valera dal sito stesso del Comune - www.mendrisio.ch - sono rimbalzati "Ultime notizie" e "Avvisi e comunicati"; sul Parco, oltre alla serata informativa, l'annuncio della pubblicazione della variante è stato poco pubblicizzato. Non

solo, sui 190mila metri quadrati tra Ranicate, Genestrerio e Ligornetto e i futuri contenuti si mettono a disposizione (in Pdf) "addirittura i cinque documenti costituenti il dossier pianificatorio". Ben venga, annota Fontana. In questo modo si favorisce la partecipazione democratica. "Una trasparenza e una facilitazione che dovrebbero essere non l'eccezione, ma la regola". Il Municipio, chiede quindi il consigliere, come giustifica "una simile disparità di trattamento?". E su quale base si fonda? Insomma, "chi ha deciso di procedere in questo modo? Il Municipio in corpore? Il capodicastero? La segreteria comunale?".

Doppio colpo dei banditi nel Mendrisiotto

Lui, il padrone di casa se li è trovati di fronte poco prima delle 21.30: tre uomini, volto coperto, abiti scuri e un'arma in pugno. Penetrati nell'abitazione di via Resiga a Novazzano, prima lo hanno minacciato - parlando in un italiano con accento straniero -, poi lo hanno obbligato ad aprire la cassaforte, quindi gli hanno legato le mani e lo hanno rinchiuso in camera da letto. Svotato il forziere, i tre malviventi si sono quindi dati alla fuga, facendo perdere, almeno per ora, le loro tracce. Lanciata la caccia ai banditi, sulla loro

pista si sono messi agenti della Polizia cantonale, delle Comunali e le Guardie di confine. Oltre al grande spavento il proprietario ha riportato, secondo quanto riferito ieri sera dalla stessa Polizia, delle ferite lievi.

Altro scenario, altro colpo. A Pedrinete non è la prima volta che i rapinatori entrano in azione. In un distributore è l'ennesima. Ieri sera giusto due ore prima, attorno alle 19.30, due uomini, entrambi armati di pistola, si sono presentati così alla commessa della stazione di servizio Shell della frazio-

ne chiasse e le hanno intimato di vuotare la cassa. I due si sono espressi in italiano.

I banditi sono quindi riusciti a farsi consegnare il denaro - nessuno è rimasto ferito - e di seguito sono fuggiti in sella a una moto in direzione dell'Italia. Il confine, del resto, è lì a portata di mano. Scattato l'allarme, sono partite subito anche le ricerche dei due malfattori. Ricerche per il momento rimaste senza esito.

La Polizia cantonale nel caso di Novazzano come nell'assalto di Pedrinete

confida dunque anche nella collaborazione dei cittadini. Chi, infatti, avesse notato dei movimenti sospetti sia nelle vicinanze del distributore che in quelle dell'abitazione è pregato di contattare immediatamente il Comando allo 0848 25 55 55.

Da una prima ricostruzione, l'identikit dei due rapinatori della stazione di servizio restituisce le immagini di due giovani fra i 25 e i 30 anni, anche in questo caso avevano un passamontagna calato sul volto e addosso indumenti di colore scuro.



In azione a Pedrinete

RESCUE MEDIA



Sagra di S. Antonio, benedetti gli animali

La pioggia battente di sabato non ha fatto desistere gli amici degli animali che, puntuali, nel pomeriggio si sono presentati sul sagrato della chiesa parrocchiale di Genestrerio per ricevere la consueta benedizione da don Oliviero Bernasconi - nella foto Ti-Press/Putzu -, estesa peraltro anche ad auto e automobilisti. Del resto, la Sagra di Sant'Antonio Abate è un appuntamento immancabile per gli abitanti di quello che oggi è un quartiere di Mendrisio. Ormai parte della città, le tradizioni rimangono e vengono vissute appieno.

La lista di reati si allunga

Sviluppi sul versante giudiziario per la rapina d'oro sulla A9. Si fa più pesante, infatti, la posizione dei componenti del comando di fuoco, 19 persone, tre arrestate e 16 indagate a piede libero, autrici, lo scorso 8 aprile sulla Milano-Chiasso, del colpo al furgone blindato che trasportava 240 chili di lingotti, altre barre d'oro e valuta per oltre 10 milioni di euro. Il sostituto procuratore Antonio Nalesso ha contestato pure il reato di tentato omicidio delle sei guardie giurate in servizio di scorta. Anche il secondo furgone trasportava 120 chili di

metallo giallo di cui evidentemente i rapinatori non sapevano nulla. Nel corso dell'azione paramilitare ci fu una grandinata di proiettili: sessanta quelli rimasti sull'asfalto esplosi in rapida successione con pistole, fucili e kalashnikov. Spari esplosi ad altezza d'uomo. Due degli arrestati sono considerati i capi dell'organizzazione malavita che ha attinto nella criminalità organizzata pugliese. Il terzo ha avuto un ruolo marginale, facendo da autista al presunto capo preso nel Milanese in occasione dei sopralluoghi. M.M.